

EDITORIALE

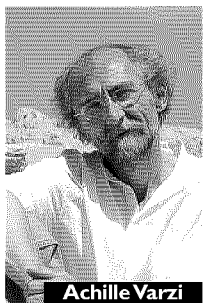
FILOSOFI DIVISI FRA MODENA ED ALGHERO

ANDREA LAVAZZA

Nessun paragone o parallelo, per carità. Uno è un (rispettabilissimo) festival, l'altro un evento accademico. Ma le analogie dei numeri inducono a qualche considerazione sullo stato di salute della filosofia (italiana). Da una parte, le tre giornate di Modena, Carpi e Sassuolo nel prossimo week end, con quasi 200 appuntamenti, in 40 luoghi diversi con lezioni magistrali, ma anche mostre, concerti e spettacoli. Dall'altra, il congresso del ventennale della Società italiana di filosofia analitica (Sifa), oltre 200 relazioni in 11 sessioni parallele nei quattro giorni di svolgimento, a partire da oggi, ad Alghero. I temi sono amplissimi e non meno interessanti di quelli che verranno trattati in Emilia: dalle questioni di metafisica a quelle di bioetica, dall'animalismo alla coscienza (fenomenica). Solo l'approccio e il metodo saranno diversi: più tecnici, formalizzati, rigorosi in Sardegna; discorsivi e accattivanti sul continente. Non che manchi l'osmosi fra la filosofia che va in piazza e quella che sta nelle aule universitarie (qualche brillante pensatore sarà su entrambi i versanti). L'una è giustamente molto pubblicizzata (l'anno scorso ha registrato 170mila presenze), l'altra non ottiene molta eco, essendo per addetti ai lavori, eppure vale la pena di gettare un po' di luce sulle tendenze che fa emergere. Ad Alghero, i vertici della Sifa, sotto la dinamica presidenza di Mario De Caro (che passerà la mano dopo due anni), hanno invitato molti esponenti "della diaspora

trovare una collocazione adeguata dopo il dottorato. Si tratta di una percentuale già molto alta, e in costante crescita (a fronte di quasi nulle "importazioni" di cervelli). E i nostri analitici vanno a insegnare nei migliori dipartimenti del mondo: dunque non è una questione di valore, ma solo di scarsità di posti e, anche, di irrazionalità delle procedure di selezione (in discussione proprio in questi settimane con le procedure avviate per il concorso universitario). Al Congresso Sifa (significativamente ospitato in una Sardegna sotto i riflettori per vicende di smobilitazione industriale e che invece questa volta si segnala per lo slancio organizzativo dell'Ateneo di Sassari), sono da rimarcare anche la modalità, che risultano ancora "innovative" per il nostro contesto. Metà dei partecipanti sono stranieri, attirati da un evento "italiano" di alto livello, la discussione si svolge prevalentemente in inglese (che non vuol dire snaturare la tradizione filosofica nazionale, come qualcuno lamenta) ed essa avviene su un piano paritetico tra personalità autorevoli e giovani studiosi ad inizio carriera. Nessuno può vantare titoli acquisiti, dato che anche la selezione per essere ammessi a tenere una presentazione è stata fatta con revisione "cieca", valutando solo la bontà del contributo e non il nome del proponente. A Modena prevalgono la notorietà (che comunque è spesso sinonimo di importanza) e lo spirito di alta divulgazione; ad Alghero si prova a fare avanzare la ricerca sulla qualità e sul merito. A ogni evento il proprio utile ruolo, ovviamente. Ma non dimentichiamo quelli meno appariscenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Achille Varzi

intellettuale" italiana (da Achille Varzi a Carolina Sartorio, da Maria Rosa Antognazza a Roberto Casati). Laureati che vanno all'estero a perfezionarsi e poi

rimangono fuori, oppure giovani che lasciano il nostro Paese per

